



Alberto Patrucco
in

CHI NON LA PENSA COME NOI

Comicità & Canzoni

Testi di

ALBERTO PATRUCCO e ANTONIO VOCERI

Musiche di

GEORGES BRASSENS

con

QUARTETTO SOTTO SPIRITO

SERGIO BASSANINI (Clarinetto e Chitarra)

DANIELE CALDARINI (Pianoforte e Tastiere)

FRANCESCO GAFFURI (Contrabbasso e Basso Elettrico)

MASSIMO VILLA (Chitarre)

Direzione musicale di

DANIELE CALDARINI

CHI NON LA PENSA COME NOI

è prima di ogni altra cosa un incontro.

Quello tra la verve satirica di **Alberto Patrucco**, uno dei più corrosivi monologhisti dell'attuale panorama italiano e il caustico disincanto poetico di **Georges Brassens**, il più raffinato e ironico cantautore francese del secolo scorso.

All'origine della produzione di **Patrucco** e di **Brassens** – fatte le debite proporzioni, ci tiene a precisare il comico brianzolo – ci sono diverse epoche storiche, differenti origini, persino distinte discipline: l'arte del monologo da una parte, la canzone d'autore dall'altra. Eppure, in **"CHI NON LA PENSA COME NOI"**, si possono apprezzare lo stesso timbro e le medesime prospettive, oltre al massimo comune denominatore della parola, sempre in primo piano rispetto al contesto. Ed è proprio "la parola" l'attrezzo indispensabile impiegato da questi due artigiani del palcoscenico per smascherare le ipocrisie e le assurdità di quella che ci ostiniamo a definire attualità. Probabilmente, non dandole il reale valore.

Nonostante i testi di **Brassens** e **Patrucco**, in taluni casi, siano stati scritti a quasi mezzo secolo di distanza gli uni dagli altri, canzoni e monologhi trovano in **"CHI NON LA PENSA COME NOI"** una fusione ideale e una sorprendente sintonia con la cronaca legata alla quotidianità. Un punto d'equilibrio incredibilmente attuale, il cui fulcro può essere individuato nell'incongruenza della società moderna. Niente celebrazioni brassensi, quindi, bensì un'inderogabile necessità. Quella di far incontrare, seppure in epoche storiche distinte, sensibilità tanto affini. Punti di vista che coesistono in perfetta armonia, anche grazie al tessuto connettivo della musica.

Il **Quartetto Sotto Spirito** (pianoforte e tastiere, chitarre, contrabbasso e clarinetto) interpreta con arrangiamenti originali alcuni brani del maestro, preservati nei loro significati dall'accurata traduzione di **Alberto Patrucco** e **Sergio Sacchi**, restituendo agli spettatori la complessità e la profondità musicale di Brassens. Pezzi mai rivisitati in italiano che, in collaborazione con gli amici del **Club Tenco**, **sono diventati un CD**.

Alberto Patrucco torna a cantare, in uno spettacolo comico coinvolgente e graffiante che si colorisce qua e là di musica e poesia. Un incontro tra satira parlata e satira cantata, senza che una dimensione risulti estranea all'altra, sul filo di emozioni da anni dimenticate e finite sotto spirito.



ALBERTO PATRUCCO Voce profonda, almeno quanto i temi che affronta con apparente leggerezza, abito di scena scuro, in omaggio alla scuola minimalista che imponeva massima attenzione alle mani e al volto, si presenta in palcoscenico semplicemente con la sua faccia e la sua verve. È Alberto Patrucco, classe 1957, attore comico di prima grandezza, ben noto alle platee italiane per il suo incontestabile eloquio, fondato sull'innata capacità di plasmare il linguaggio e i fatti. Nei testi che scrive e recita anche in televisione, c'è sempre il filo di un ragionamento che, dopo e al di là dell'effetto comico, fa meditare. Con Mondadori ha pubblicato *Tempi Bastardi* (2003) e *Vedo Buio! – manifesto del pessimismo comico* (2006).



GEORGES BRASSENS È considerato il più grande poeta della canzone francese. Nasce a Sète, cittadina di mare a sud della Francia, il 22 ottobre 1921. Ascoltando una canzone di Brassens si percepisce subito la perfezione della lingua, la bellezza della musica e la delicatezza di una poesia che appare semplice, tanto è costruita. Nel 1954 l'*Académie Charles Cros* gli assegna il *"Gran Premio del Disco"* e nel 1967 riceve il *"Gran Premio della Poesia"* dall'*Accademia di Francia*. Tra il 1953 e il 1981, ha venduto oltre 20 milioni di album. Fabrizio De Andrè lo considerava un maestro, tanto che alcune delle sue più famose canzoni (*"Il gorilla"*, *"Morire per delle idee"*, *"Le passanti"*, *"Delitto di paese"*, *"Marcia nuziale"*, *"Nell'acqua di chiara fontana"*) non sono che traduzioni di canzoni di Brassens. *A Georges Brassens è stato assegnato il Premio Tenco nel 1976.*